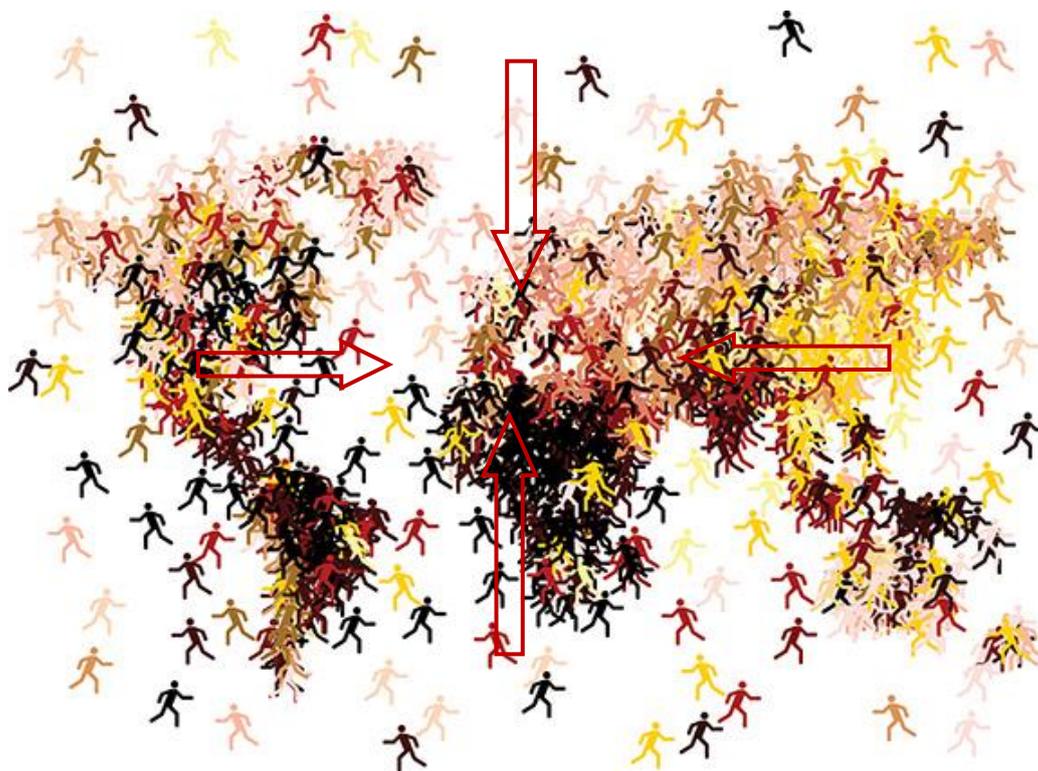


**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA**  
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

***Salute della popolazione immigrata  
e accesso ai servizi sanitari  
nella Provincia di Forlì-Cesena.  
Anno 2018***



**Publicato Luglio 2019**

**Redazione a cura di :**

*Mauro Palazzi - Direttore U.O Epidemiologia e Comunicazione di Forlì-Cesena*

*Oscar Mingozzi – medico U.O Epidemiologia e Comunicazione di Forlì*

*Patrizia Vitali – statistico U.O Epidemiologia e Comunicazione di Cesena*

**Per informazioni e copie**

patrizia.vitali@auslromagna.it

## **Premessa**

Questa relazione viene predisposta ogni anno per fornire un quadro della lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione immigrata, con l'intento di dare elementi utili alla programmazione sociale e sanitaria del territorio provinciale.

La struttura della relazione prevede la presentazione di dati e analisi epidemiologiche tratte dai flussi di dati disponibili a livello locale, integrati da dati di tendenza ricavati da studi regionali, nazionali e dalla letteratura. Si cerca di considerare quando possibile l'evoluzione nel tempo dei fenomeni osservati.

La principale chiave di lettura per descrivere le condizioni di salute degli immigrati rimane il confronto con la popolazione italiana.

Raccogliere informazioni quantitative attendibili si scontra tuttora con una serie di difficoltà legate alla qualità del dato, anche se questa va migliorando negli anni. Ancora più difficile è interpretare, le informazioni raccolte viste le numerose variabili in gioco; la popolazione immigrata è tuttora in crescita rapida, è eterogenea; vi sono differenze tra i due comprensori per quanto riguarda offerta e modalità di accesso ai servizi: è inevitabile che qualunque istantanea rischi di risultare sfocata.

È però vero che le considerazioni di carattere più generale restano valide nel tempo: spesso, man mano che informazioni nuove sono disponibili a livello locale, si conferma quanto già anticipato da studi a livello regionale o nazionale.



## Il diritto all'assistenza

### Stranieri iscritti all'Anagrafe Sanitaria

La popolazione residente al 31/12/2018 in provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 395.530 abitanti, di cui 43.580 stranieri (11%), rispettivamente 12% nel Forlivese e 10% nel Cesenate, dal 2010 in poi la crescita della popolazione straniera è andata rallentando e si è registrata una diminuzione della popolazione che è tornata salire (2% ) solo negli ultimi 2 anni.

Le cittadinanze più presenti si sono confermate essere nel forlivese Romania (21%) Albania (12%), Marocco (12%), e Cina (10%) mentre nel cesenate Albania (18%), Romania (16%) Marocco (14%).

I bambini 0-14 anni sono 52.128 pari al 13% della popolazione: gli italiani presentano una quota di bambini (13%) inferiore agli stranieri (18%).

Gli over 65 sono 95.921, pari al 24% della popolazione: gli italiani presentano una quota di anziani (27%) di gran lunga superiore agli stranieri (5%).

### Domanda e accesso ai servizi

Dall'analisi quantitativa della domanda di accesso a servizi e prestazioni, è possibile ricavare elementi, se pure parziali, sui bisogni di salute espressi e sulle modalità di utilizzo dei servizi. Per descriverli facciamo riferimento a considerazioni di carattere generale e ai dati locali disponibili attraverso strumenti informativi consolidati quali: le "Schede di Dimissione Ospedaliera" (SDO), il "Certificato assistenza al parto" (Cedap), i dati del Pronto Soccorso e quelli degli screening.

### Accessi al Pronto Soccorso

Nel 2018 sono stati registrati, presso il Pronto Soccorso, 8.397 accessi di cittadini stranieri provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria e 67.544 accessi di italiani, **residenti** nell'ambito territoriale di Cesena, mentre per residenti nell'ambito territoriale di Forlì gli accessi di stranieri sono stati 6.139 e quelli di italiani 48.431, in provincia gli accessi al PS di cittadini stranieri sono stati circa 14.500 in aumento del 7% rispetto al 2017 e mentre quelli degli italiani circa 116mila incrementati del 3%. Tali accessi sono equamente suddivisi tra uomini e donne in ambedue i territori.

Considerando solo i residenti compresi nelle classi di età 0-64 (eliminando così il consistente peso della popolazione anziana italiana) a Cesena si registrano 392 accessi ogni 1.000 residenti stranieri contro i 303 degli italiani, a Forlì 289 verso 235.

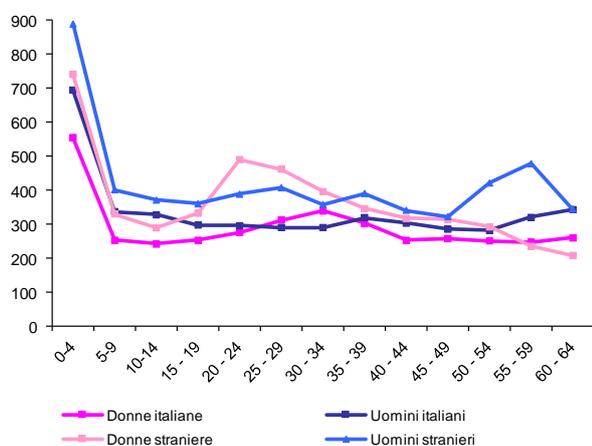
Sono stati calcolati i tassi standardizzati (std), cioè depurati dalla diversa struttura per età della popolazione, per permettere di confrontare le diverse popolazioni (italiani/stranieri, uomini/donne). Tramite l'indice comparativo di incidenza, dato dal rapporto tra i tassi std di stranieri vs italiani è possibile misurare l'eccesso di rischio di accesso al PS degli stranieri rispetto agli italiani.

Il rischio di accesso al PS (vedi indice comparativo di incidenza) è significativamente più elevato:

- nelle donne straniere rispetto alle italiane in entrambi i territori (+25% a Cesena e +20 a Forlì): a Cesena si registrano 361 accessi ogni 1.000 donne straniere rispetto ai 290 delle italiane; a Forlì 268 rispetto a 224  
-negli uomini stranieri (+25% a Cesena e +17 a Forlì): a Cesena si registrano 411 accessi ogni 1.000 uomini stranieri rispetto ai 329 degli italiani; a Forlì 296 rispetto a 253 .

### Pronto Soccorso. Ambito territoriale Cesena, 2018

Tassi età specifici di accesso al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Cesena, Anno 2018



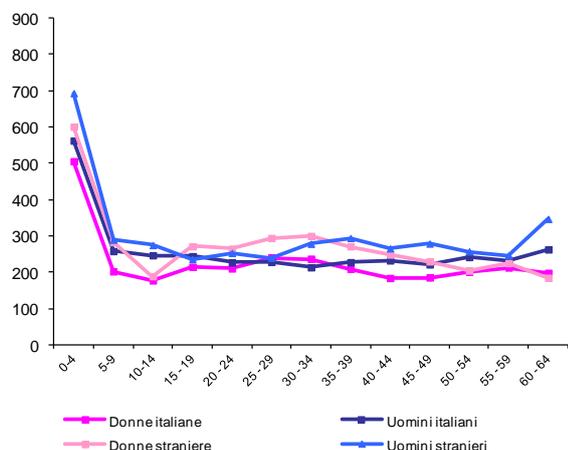
Indice comparativo di incidenza<sup>(1)</sup> di accessi al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere - Cesena Anno 2018

cittadinanza	sesso	n° accessi (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso std
<b>stranieri</b>	<b>Uomini</b>	4.198	419,6	410,9
	<b>Donne</b>	3.989	365,7	361,0
	<b>Totale</b>	8.187	391,5	380,7
<b>italiani</b>	<b>Uomini</b>	22.992	325,5	328,6
	<b>Donne</b>	19.444	280,7	289,9
	<b>Totale</b>	42.436	303,3	309,5
<b>Indice comparativo di incidenza<sup>(1)</sup></b>		<b>Uomini</b>	<b>1,25</b>	
		<b>Donne</b>	<b>1,25</b>	
		<b>Totale</b>	<b>1,23</b>	

(1) Tasso std stranieri vs tasso std italiani

### Pronto Soccorso. Ambito territoriale Forlì, 2018

Tassi età specifici di accesso al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Forlì, Anno 2018



Indice comparativo di incidenza<sup>(1)</sup> di accessi al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere - Forlì Anno 2018

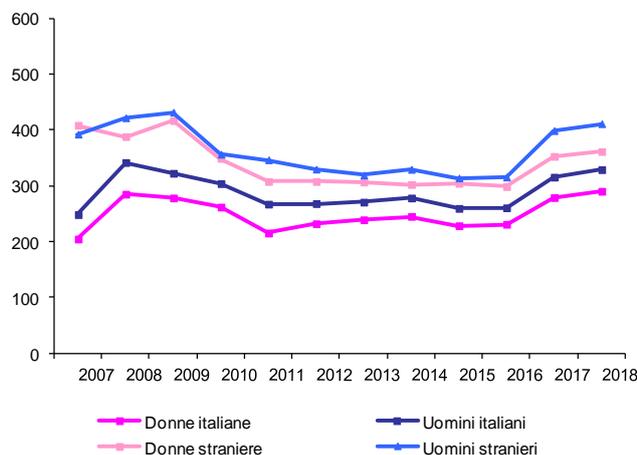
cittadinanza	sesso	n° accessi (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso std
<b>stranieri</b>	<b>Uomini</b>	3.023	303,7	295,6
	<b>Donne</b>	2.957	275,1	268,3
	<b>Totale</b>	5.980	288,8	278,6
<b>italiani</b>	<b>Uomini</b>	15.050	252,0	253,4
	<b>Donne</b>	12.700	217,6	223,6
	<b>Totale</b>	27.750	235,0	238,7
<b>Indice comparativo di incidenza<sup>(1)</sup></b>		<b>Uomini</b>	<b>1,17</b>	
		<b>Donne</b>	<b>1,20</b>	
		<b>Totale</b>	<b>1,17</b>	

(1) Tasso std stranieri vs tasso std italiani

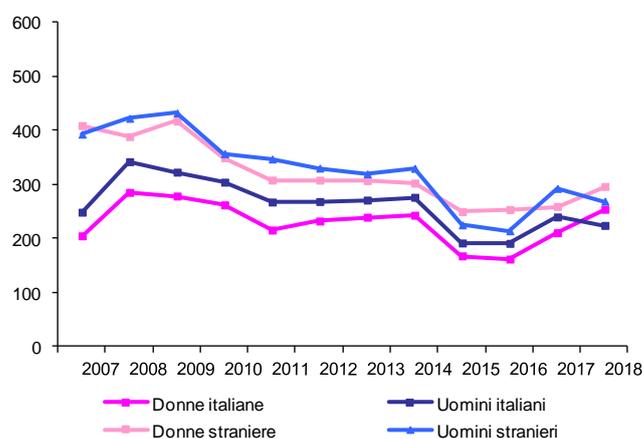
Dal 2016 nel Cesenate il tasso di accessi al Pronto Soccorso è in aumento; anche a Forlì è in aumento negli ultimi due anni, ma in misura molto più ridotta.

**Pronto Soccorso Tassi di Accessi standardizzati (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere e cittadinanza .Anni 2007- 2018**

Cesena



Forlì



L'analisi dei codici assegnati in entrata (indicatori di un utilizzo più o meno appropriato del PS), non mostra differenze rilevanti tra italiani e stranieri: in entrambe le popolazioni prevale un utilizzo del Pronto Soccorso per problemi non urgenti che dovrebbero essere gestiti dai Medici di Medicina Generale e dai Pediatri di famiglia.

In entrambi i territori il principale motivo di accesso al PS è il trauma (35% negli italiani vs 26% degli stranieri a Cesena e 38% vs 30% a Forlì) seguito da dolori addominali (9% negli italiani vs 11% degli stranieri a Cesena e 8% vs 9% a Forlì) e febbre (a Cesena 4% negli italiani vs 9% degli stranieri, a Forlì 5% vs 9%).

Il maggior utilizzo dei Servizi di Emergenza da parte degli immigrati è un dato segnalato in tutto il territorio nazionale. La ragione del maggior utilizzo del PS da parte degli stranieri potrebbe essere legata alla maggiore visibilità e accessibilità delle strutture del Pronto Soccorso, attivo 24 ore su 24, e alla scarsa conoscenza dei servizi di base e delle loro modalità di fruizione.

**Ricoveri ospedalieri**

I ricoveri ospedalieri di cittadini stranieri residenti, avvenuti nel 2018 sono stati 2.201 per i residenti nel territorio di Forlì, di cui circa un quinto in regime di Day-Hospital e 2.082 per i residenti nel territorio di Cesena, un quinto in regime di Day Hospital.

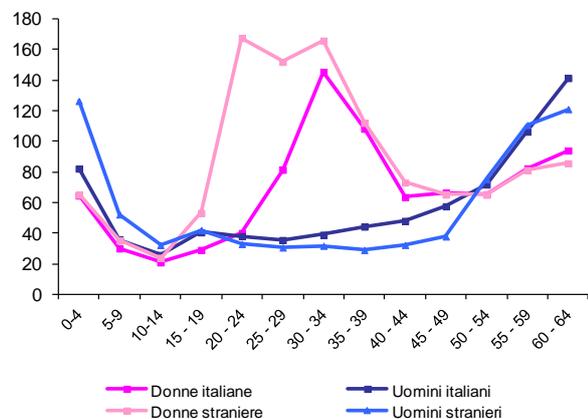
Considerando solo i residenti compresi nelle classi di età 0-64, nel 2018 i ricoveri **ordinari** di stranieri residenti, a Cesena sono stati 1.538 a Forlì 1.672. Tra gli stranieri 2 ricoveri su 3 riguardano le donne, per gli italiani sono equamente distribuiti tra i 2 sessi.

Il rischio di ricovero (vedi indice comparativo di incidenza) è più elevato nelle donne straniere rispetto alle italiane in entrambi i territori (+28% a Cesena e a Forlì): a Cesena si registrano 95 ricoveri ogni 1.000 donne straniere rispetto ai 70 delle italiane; a Forlì 103 rispetto a 76. Il maggiore tasso di ricovero nelle donne straniere è dovuto a motivi connessi alla gravidanza.

Tra uomini italiani e stranieri, in questa fascia d'età, non vi sono differenze.

### Ricoveri ospedalieri. Ambito territoriale Cesena, 2018

Tassi di ricovero età specifici (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Cesena, Anno 2018



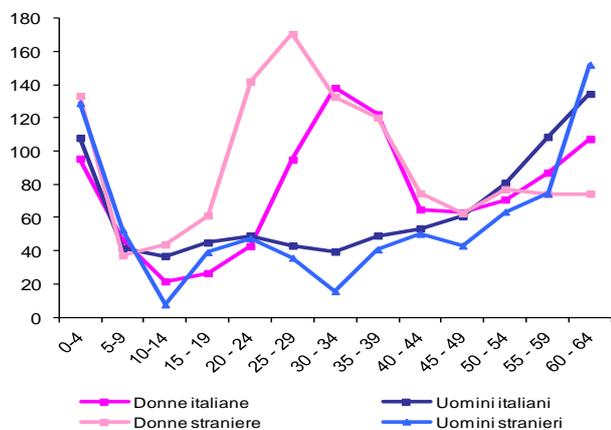
Indice comparativo di ricovero<sup>(1)</sup> (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere - Cesena Anno 2018

cittadinanza	sesso	n° ricoveri (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso std
<b>stranieri</b>	<b>Uomini</b>	502	50,2	54,9
	<b>Donne</b>	1.036	95,0	94,1
	<b>Totale</b>	1.538	73,5	73,7
<b>italiani</b>	<b>Uomini</b>	4.437	62,8	57,7
	<b>Donne</b>	4.879	70,4	73,6
	<b>Totale</b>	9.316	66,6	65,7
<b>Indice comparativo di incidenza<sup>(1)</sup></b>		<b>Uomini</b>	<b>0,95</b>	
		<b>Donne</b>	<b>1,28</b>	
		<b>Totale</b>	<b>1,12</b>	

(1) Tasso std stranieri vs tasso std italiani

### Ricoveri Ospedalieri. Ambito territoriale Forlì, 2018

Tassi di ricovero età specifici (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Cesena, Anno 2018



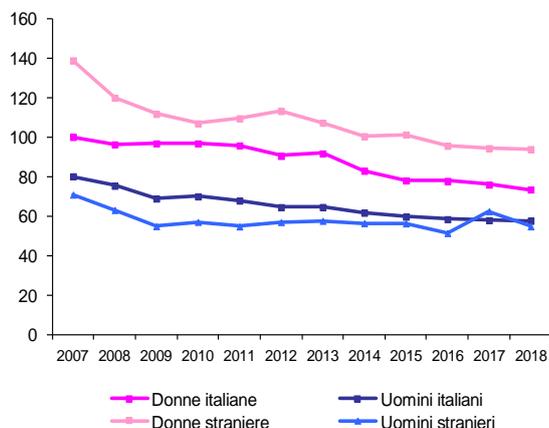
Indice comparativo di ricovero<sup>(1)</sup> (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere - Forlì, Anno 2018

cittadinanza	sesso	n° ricoveri (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso std
<b>stranieri</b>	<b>Uomini</b>	566	56,9	61,9
	<b>Donne</b>	1.106	102,9	102,0
	<b>Totale</b>	1.672	80,8	80,7
<b>italiani</b>	<b>Uomini</b>	4.084	68,4	63,5
	<b>Donne</b>	4.457	76,4	79,6
	<b>Totale</b>	8.541	72,3	71,5
<b>Indice comparativo di incidenza<sup>(1)</sup></b>		<b>Uomini</b>	<b>0,98</b>	
		<b>Donne</b>	<b>1,28</b>	
		<b>Totale</b>	<b>1,13</b>	

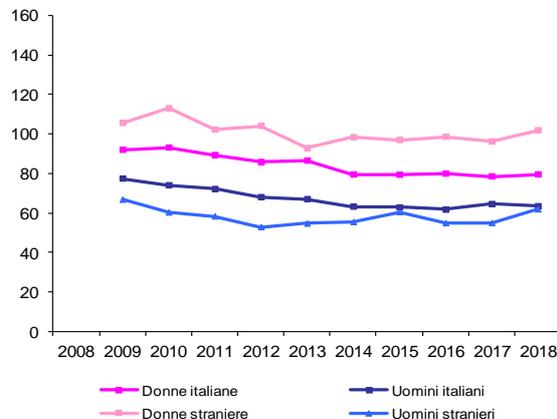
(1) Tasso std stranieri vs tasso std italiani

L'andamento del tasso di ricovero in generale, in diminuzione fino al 2015 è sostanzialmente stabile negli ultimi 3 anni in entrambi i territori.

Tassi standardizzati di ricovero (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) Cesena 2007-2018



Tassi standardizzati di ricovero (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) Forlì 2009-2018



In entrambi i territori la maggior causa di ricovero, per le donne straniere, è rappresentata dal parto che rappresenta circa la metà dei ricoveri, per le donne italiane i parto copre un quarto dei ricoveri. Tra le patologie più frequenti negli uomini italiani registriamo traumi malattie dell'apparato digerente del sistema circolatorio.

Riguardo alle nazionalità a Cesena prevalgono i ricoveri di cittadini provenienti da Albania (20%), Marocco (18%) e Romania (13%); a Forlì: da Romania (20%), Marocco e Albania (entrambi 13%), Cina (6%).

Negli uomini stranieri il tasso di ricovero, specifico per età, è sempre in linea rispetto a quello degli italiani, eccetto che per i bambini tra 0-4 anni nel solo territorio cesenate; il tasso nelle donne straniere tra 15-29 anni è doppio / triplo rispetto alle italiane in ambedue i territori, legato a ricoveri per gravidanza come già detto.

### Gravidanza e accesso ai servizi territoriali

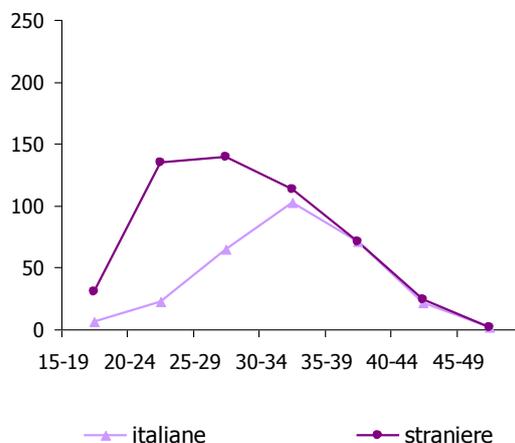
Nel triennio 2014-16 le gravidanze in donne residenti sono state nell'ambito territoriale di Forlì 5.519, esitate nel 77% dei casi in parto (4.228 parti), nel Cesenate 6.138 gravidanze con 4.864 parti (79%).

Il tasso di gravidanza è risultato pari a 47,9 gravidanze ogni 1.000 donne in età fertile (15-49 anni) nell'ambito territoriale di Forlì e pari a 45,7 nell'ambito territoriale di Cesena in linea con quello regionale (47,3).

Il tasso di gravidanza è significativamente più alto nelle donne straniere in entrambi gli ambiti territoriali. Tale scostamento è presente prima dei 35 anni, dopo questa età i valori tendono ad allinearsi.

In provincia una gravidanza su 10 è stata a decorso patologico, ha cioè presentato morbilità materna o fetale, nelle straniere le gravidanze patologiche sono 1 su 4.

Tasso di gravidanza età-specifico (per 1.000) Ausl Romagna SDO 2014-16



Secondo l'OMS un'adeguata assistenza prenatale favorisce un rischio potenzialmente più elevato di complicanze e di patologia neonatale; per valutare questa condizione sono di seguito esaminati alcuni dei principali indicatori suggeriti dall'OMS come predittivi di rischio per la salute materna e fetale. Questi indicatori sono stati calcolati su dati Cedap 2014-16.

La percentuale di donne che effettuano la prima **visita dopo la dodicesima settimana** è più alta tra le donne straniere: 8.9% contro l'1.5% delle italiane per Cesena e 29.5% contro l'8.6% per Forlì, considerando altre caratteristiche della madre quali età, istruzione, professione la differenza tra italiani e stranieri risulta significativa a Cesena, Forlì, come in Romagna e Regione con probabilità di effettuare la prima visita in ritardo che variano da 2 a 5 volte delle straniere rispetto alle italiane.

Il **parto cesareo**, in parti non gemellari, è leggermente più frequente nelle donne con cittadinanza italiana rispetto alle straniere: a Cesena la percentuale di parti cesarei è 21.6% per le donne italiane e 19.9% per le straniere, a Forlì le frequenze sono rispettivamente 26% e 31%, ma al netto delle variabili sopra citate queste differenze non sono significative.

Nel corso della gravidanza le donne con cittadinanza straniera si rivolgono in larga parte ai servizi pubblici, mentre le partorienti italiane si rivolgono più di frequente a ginecologi privati (89% vs 35% a Forlì e 87% vs 39% a Cesena).

Le donne straniere, primipare, partecipano in minor misura ai corsi in preparazione al parto (a Forlì 19% vs 73% delle italiane, a Cesena 41% vs 75% delle italiane) .

Le donne straniere in gravidanza fumano meno delle italiane (a Forlì 5% vs 9%, a Cesena 5% vs 8%) in gravidanza.

Dal 2009 il tasso di natalità (numero di nati per 1.000 residenti) sta registrando una diminuzione sia a livello regionale che nazionale; in Emilia-Romagna si passa da 9.8 per mille abitanti del 2009 a 7,4‰ del 2017 (ultimo dato disponibile), a Forlì-Cesena si passa da 9.7‰ a 7.3‰. Sebbene i tassi di natalità della popolazione **straniera** siano decisamente più elevati, il calo delle nascite riguarda entrambe le popolazioni. I nati da almeno un genitore straniero, che hanno continuato ad aumentare fino al 2010 sostenendo la ripresa della natalità in Italia, dal 2011 mostrano una diminuzione.

Sicuramente la crisi economica che ha caratterizzato gli ultimi anni ha avuto il suo peso nelle scelte procreative, ma è anche bene considerare che la popolazione femminile in età feconda della nostra regione sta pian piano diminuendo negli anni.

### **Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG)**

In Emilia Romagna il tasso grezzo di IVG nel 2017 (6.9‰) è in diminuzione rispetto all'anno precedente (7,3‰), e prosegue il trend di calo a cui si assiste dal 2005, in particolare il calo si registra nelle età giovanili (15-29). La quota di quelle a carico della popolazione regionale con cittadinanza straniera è pari al 41.8%, in leggero calo.

Il fenomeno dell'abortività ripetuta è maggiormente presente tra le cittadine straniere rispetto alle donne italiane (39.9% nelle straniere e 24.1% nelle italiane sul totale dei casi di IVG). L'analisi separata delle diverse nazionalità considerate mostra un range molto ampio: la quota di donne che risultano aver già avuto almeno un precedente intervento di IVG varia dal 22,6% per le cittadine indiane al 51% per le cittadine rumene. (fonte:Relazione su IVG in Emilia-Romagna, 2019).

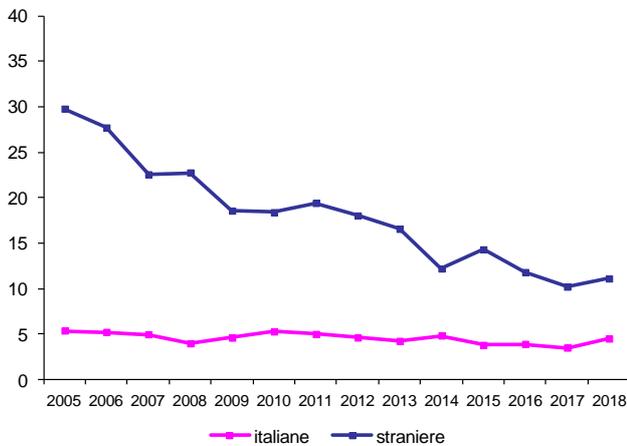
Nel 2018 a Cesena si sono registrate 214 casi di interruzioni volontarie di gravidanza, il 35% in donne straniere; a Forlì 201 casi con un 39% di straniere (fonte: Schede di dimissione ospedaliera).

Nel 2018 i tassi grezzi di abortività sono pari a 5.7 per 1.000 a Cesena e 5.4 a Forlì; rimangono più elevati per le donne straniere rispetto alle italiane: 11.1 contro 4.5 per 1.000 donne a Cesena e 11.5 contro 4.0 a Forlì

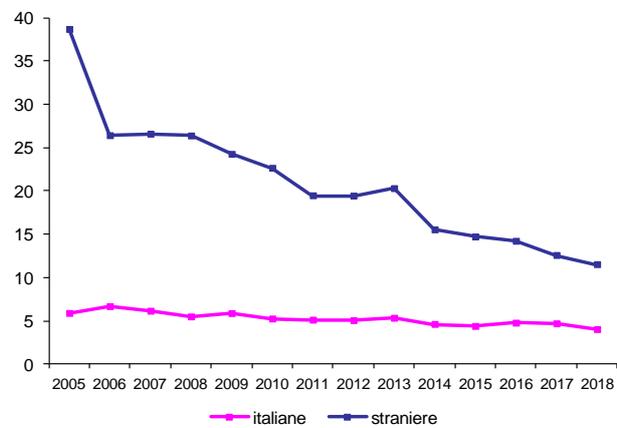
In entrambi i territori, come anche a livello nazionale, si registra una tendenza alla diminuzione del ricorso a IVG, soprattutto nelle donne straniere.

## Tasso grezzo di ricorso a Interruzione volontaria di gravidanza per 1.000. Anni 2005-2018

Cesena



Forlì



In generale, i decrementi osservati nei tassi di abortività sembrano indicare che tutti gli sforzi fatti in questi anni, specie dai consultori familiari, per aiutare a prevenire le gravidanze indesiderate e il ricorso all'IVG stiano dando i loro frutti, anche nella popolazione immigrata; sarà quindi indispensabile rafforzare e potenziare questi servizi. (Relazione al Parlamento 2019)

Nel territorio provinciale (2014-16) il rapporto tra IVG e gravidanza è maggiore tra le donne bulgare e cinesi (rispettivamente 32.5% e 30.3%), a seguire le donne rumene (21.7%) e ucraine (20.8%). Percentuali minori ma comunque importanti ci sono nelle polacche e nigeriane (17%) e nelle albanesi (16%)

## Screening

I dati **regionali e nazionali** segnalano da sempre una copertura degli screening più bassa per le donne straniere rispetto alle italiane, in particolare in Emilia-Romagna (Sistema di Sorveglianza PASSI 2014-16):

Nella Regione Emilia Romagna :

- l'80% delle donne straniere tra 50 e 69 anni dichiara di aver eseguito una **mammografia** negli ultimi 2 anni rispetto all'87% delle italiane. Tali percentuali sono comunque più elevate rispetto a quelle nazionali (straniere 67% e italiane 73%);

- l'82% delle donne straniere di 25-49 anni, intervistate, ha riferito di aver eseguito un **Pap-Test** preventivo nel corso degli ultimi tre anni, la percentuale delle donne italiane è pari al 91%. In Italia i valori sono rispettivamente 73% e 80%;

- il 48% degli stranieri dichiara di aver eseguito un test preventivo (**FIT, colonscopia o rettosigmoidoscopia**) per la prevenzione e la diagnosi precoce delle neoplasie colo rettali, nei tempi raccomandati, percentuale molto più bassa rispetto al 70% degli italiani. I dati nazionali sono rispettivamente 40% e 45%.

*NB- Si segnala che l'indagine PASSI seleziona, tra gli stranieri, che parlano la lingua e sono generalmente più integrati nel contesto sociale e sanitario. Verosimilmente il dato reale dovrebbe mostrare una disuguaglianza più marcate di quella comunque già presente.*

Anche i dati locali di Forlì e Cesena, confermano in generale un'adesione agli screening più bassa fra le donne straniere. In chiave prospettica, è importante segnalare che con il passare del tempo l'adesione degli stranieri cresce e la differenza con gli italiani diminuisce. Ciò sembra più evidente per alcuni screening (mammella e utero) e nelle fasce di età più giovani.

L'informazione e la facilitazione dei percorsi di accesso per le donne straniere sono dunque cruciali nelle strategie di prevenzione, il che ribadisce l'importanza del ruolo di operatori sanitari e mediatori linguistici e della sempre maggiore familiarità con i servizi consultoriali, a cui già le donne straniere accedono con fiducia.

## Salute infantile

In entrambi i territori i tassi di **accesso al Pronto soccorso** sono più elevati per gli stranieri: nel 2018 a Cesena i bambini stranieri tra 0 e 4 anni presentano un tasso di ricovero di 820 ogni 1.000 bambini rispetto ai 627 degli italiani (+31%), a Forlì sono 650 ogni 1.000 nei bambini stranieri e 535 in quelli italiani (+22%). Come mostrato in tabella al crescere dell'età i tassi tendono ad avvicinarsi infatti tra 10-14 anni troviamo un eccesso di accessi del 16% per Cesena e del 9% per Forlì.

*Tassi età specifici di **accesso al PS** (per 1.000) e Rapporto dei tassi (RT), nei bambini 0-14 anni, per ambito territoriale, Anno 2018*

<b>Ambito Cesena- Accessi al PS</b>			
<b>età</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>RT</b>
0-4	627	820	1.31
5-9	297	367	1.24
10-14	286	331	1.16

<b>Ambito Forlì- Accessi al PS</b>			
<b>età</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>RT</b>
0-4	535	650	1.22
5-9	231	286	1.24
10-14	213	233	1.09

I tassi di **ricovero** ospedaliero per le patologie tipiche dell'infanzia sono in media più elevati per gli stranieri: nel 2018 a Cesena i bambini stranieri tra 0 e 4 anni presentano un tasso di ricovero di 98 ogni 1.000 bambini rispetto ai 74 degli italiani (+34%), a Forlì sono 125 ricoveri ogni 1.000 nei bambini stranieri e 102 in quelli italiani (+23). Sostanzialmente simili tra i due territori sono le principali cause di ricovero: "Malattie dell'apparato respiratorio", "alcune condizioni morbose di origine perinatale".

Anche in questo caso il differenziale tra minori stranieri e italiani si riduce al crescere dell'età passando al +20% di Cesena al +10% di Forlì.

*Tassi età specifici di **ricovero** e Rapporto dei tassi (RT), nei bambini 0-14 anni, per ambito territoriale, Anno 2018*

<b>Ambito Cesena-Ricoveri</b>			
<b>età</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>RT</b>
0-4	74	98	1.34
5-9	33	44	1.34
10-14	24	28	1.20

<b>Ambito Forlì-Ricoveri</b>			
<b>età</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>RT</b>
0-4	102	125	1.23
5-9	44	57	1.30
10-14	29	32	1.10

La **mortalità infantile** dei residenti di cittadinanza straniera è più elevata rispetto a quella dei cittadini italiani in Romagna (2014-16). Il tasso di mortalità infantile nei bambini residenti italiani (2,0 per 1.000 nati vivi) è inferiore a quello dei bambini residenti stranieri (3,8).

## Malattie Infettive

Le malattie infettive non sono particolarmente frequenti fra gli immigrati. La diffusione di nuove epidemie è legata piuttosto alla continua e rapida circolazione di materie prime, merci e passeggeri (per turismo o per lavoro) in ogni parte del mondo.

Per alcune patologie infettive, gli immigrati rappresentano una popolazione più vulnerabile e quindi è importante monitorarle per adottare interventi di prevenzione e presa in carico precoce.

Una delle più temibili malattie infettive è la **Tubercolosi (TB)**, per la quale è ben documentata l'associazione con condizioni socio-economiche precarie e scadenti condizioni igienico ambientali. La TB è più frequente tra gli irregolari, profughi e tra gli stranieri di più recente immigrazione. Si tratta nella maggior parte dei casi di una riacutizzazione di un'infezione contratta nel Paese d'origine, favorita da condizioni fisiche e ambientali sfavorevoli.

I casi di **Tubercolosi (TB)** sono pochi, nella provincia Forlì-Cesena si sono registrati 23 casi nel 2018 (di cui 13 in cittadini stranieri specialmente nei soggetti di recente immigrazione).

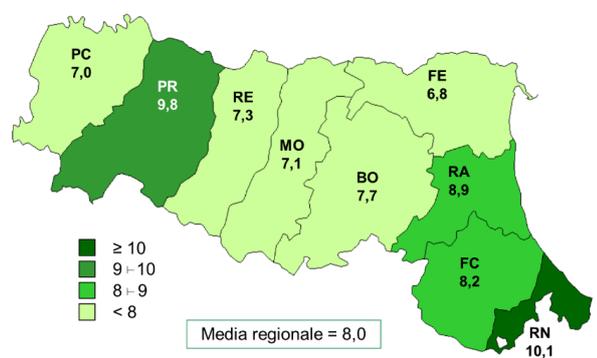
La **Malaria** è ancora presente in diverse regioni del mondo, ma non in Italia dove si registrano solo casi di importazione cioè di soggetti provenienti da aree endemiche. Nel 2018 in Provincia Forlì-Cesena sono stati notificati 17 a (di cui 9 stranieri).

L'incidenza dell'**infezione da HIV** è più alta nella popolazione immigrata a causa della provenienza da Paesi ad alta endemia, ma anche per altri fattori di rischio come emarginazione sociale, barriere linguistiche culturali e socio-economiche anche se, dal 2006 al 2017, il gap tra italiani e immigrati si è ridotto.

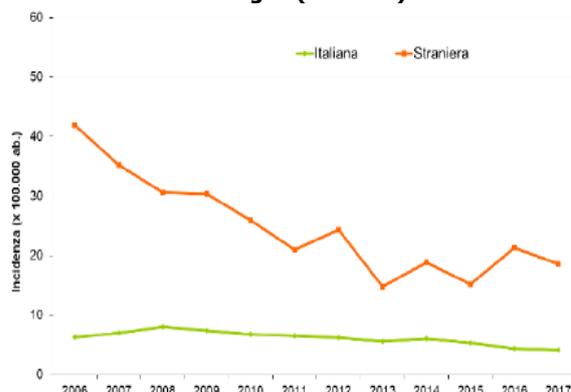
L'incidenza media di nuove diagnosi di infezione da HIV, negli anni 2006-17 è risultata pari a 8.2 nella provincia di Forlì-Cesena in linea con l'8.0 ogni 100.000 abitanti in Emilia Romagna; nel periodo considerato si registra a livello regionale un trend in diminuzione, soprattutto negli uomini; l'incidenza si mantiene più alta tra gli uomini (8.9 vs 3.0)

Le persone straniere con diagnosi di infezione da HIV rappresentano poco meno di un terzo (31%) del totale: sono sensibilmente più giovani rispetto agli italiani e prevalentemente di sesso femminile. L'incidenza degli stranieri presenta un andamento costantemente più alto rispetto a quello degli italiani, anche se la differenza si è ridotta nel tempo

**Incidenza media delle nuove diagnosi di infezione da HIV, per provincia di residenza per 100.000 abitanti.**  
Emilia-Romagna, 2006-2017



**Incidenza di nuove diagnosi di infezione da HIV per nazionalità in Emilia-Romagna (2006-17)**



Fonte: Regione Emilia-Romagna

La modalità di trasmissione principale risulta essere nell'87% dei casi quella sessuale (52% eterosessuale e 35% omo-bisessuale); in particolare nel 2017 ritorna a essere più alta la trasmissione eterosessuale rispetto a quella omo-bisessuale (rispettivamente 51% e 40%).

Un donna su cinque (19%) scopre di essere sieropositiva in gravidanza; in genere si tratta di donne straniere (83%).

## Salute mentale

Per un immigrato non si può sottovalutare il rischio potenziale di disagio psichico di cui marginalità sociale, sradicamento, discriminazione ed esperienza migratoria destabilizzante sono potenziali fattori di rischio. Anche per questi problemi, azioni non di carattere sanitario volte a favorire stabilizzazione e integrazione rappresentano i principali fattori protettivi.

Risulta difficile rilevare indicatori significativi a livello locale, per avere un'idea del carico gli utenti dei **Dipartimenti di salute mentale** della Provincia di Forlì-Cesena sono stati circa 12.500 si sono registrati 11.308 italiani, 294 comunitari e 898 non UE (anno 2018).

## Stili di vita e comportamenti a rischio

Le informazioni riguardo ai comportamenti della popolazione, presentati di seguito, sono tratti dall'analisi dei dati del Sistema di Sorveglianza PASSI per gli anni 2015-18. Sono riferiti alla popolazione tra 18 e 69 anni residente in **Romagna**, questo per aver un dato più consistente rispetto a quello della sola provincia. Si segnala che l'indagine PASSI seleziona "involontariamente", tra gli stranieri, quelli più integrati, che parlano e comprendono bene la lingua italiana e sono in grado di sostenere un'intervista, verosimilmente il dato reale dovrebbe accentuare le differenze tra le due popolazioni.

In generale gli stranieri si percepiscono in migliori condizioni di salute rispetto agli italiani: in Romagna l'82% degli stranieri percepisce in modo migliore il proprio stato di salute rispetto agli italiani (77%).

Per quanto riguarda l'abitudine al **fumo** la prevalenza di fumatori negli italiani è pari al 27% e negli stranieri al 29%. La prevalenza è più elevata tra i 25-34enni, gli uomini, le persone con bassa scolarità e quelle con difficoltà economiche.

In Romagna la maggior parte degli stranieri ha un **peso** corporeo adeguato (64% circa) mentre un terzo è in sovrappeso (34%) e l'obesità interessa l'12%, valori in linea si osservano nella popolazione italiana residente (59% normopeso, 29% sovrappeso, 12% obeso).

Secondo i dati PASSI considerando sia l'**attività fisica** del tempo libero sia quella effettuata al lavoro, la percentuale di 18-69enni attivi in Emilia-Romagna è pari al 56%, più alta tra le persone con cittadinanza italiana (56% vs 51%). Considerando invece l'attività fisica nel tempo libero la percentuale di attivi è pari al 50% con una differenza significativa a svantaggio degli stranieri (40% vs 51%)

Lo Studio Passi (2014-17), rileva inoltre differenze riguardo a pratiche sanitarie di prevenzione: gli stranieri che dicono di non aver mai misurato la **pressione** arteriosa o la **colesterolemia** sono molti di più rispetto agli italiani, così come le percentuali di donne 25-49enni che non hanno mai effettuato un **Pap-test** o non sono **vaccinate contro la rosolia**. Gli intervistati con cittadinanza straniera, inoltre, riferiscono che medici e operatori sanitari si informano generalmente meno sui loro comportamenti potenzialmente a rischio e danno loro meno **consigli** sui corretti stili di vita rispetto alle informazioni e consigli ricevuti dagli italiani.

## Considerazioni conclusive

La popolazione immigrata è relativamente più giovane rispetto a quella italiana, è generalmente in buone condizioni di salute e non si evidenziano malattie particolari. Le cause principali di ricorso all'assistenza sanitaria sono tuttora legate ad eventi fisiologici, come la gravidanza e la nascita, e ad eventi traumatici come gli infortuni sul lavoro.

I tassi di accesso al Pronto Soccorso restano ancora superiori a quelli degli italiani delle classi di età corrispondenti, ma la forbice si è ridotta negli anni.

I tassi di ricovero ospedaliero sono in genere più bassi rispetto agli italiani con significativa eccezione delle donne in età fertile che hanno tassi di ricovero maggiori delle italiane per condizioni legate alla gravidanza e al parto.

Uno studio condotto sulla salute perinatale e pediatrica nella Provincia di Forlì Cesena, ha mostrato che le madri con cittadinanza straniera:

- accedono meno ai servizi di assistenza alla gravidanza (visite ed esami prenatali e ai corsi pre-parto);
- fumano di meno in gravidanza rispetto alle donne italiane;
- hanno tassi più elevati di gravidanze in minorenni e di interruzioni volontarie di gravidanza.

In merito al ricorso alle Interruzioni Volontarie di gravidanza, le donne straniere vi ricorrono di più, rispetto alle italiane, ma il loro comportamento si sta avvicinando a quello delle italiane.

Anche per i programmi di prevenzione oncologica (screening) l'adesione è in crescita, pur rimanendo ancora inferiore rispetto alle donne italiane.

Le malattie infettive non sono particolarmente frequenti fra gli immigrati. Ma per alcune patologie infettive, gli immigrati rappresentano una popolazione più vulnerabile.

Per quanto riguarda gli stili di vita gli stranieri riferiscono di praticare meno attività fisica nel tempo libero e di aver fatto meno ricorso alle pratiche di prevenzione (misurazione di pressione, colesterolemia, e per le donne adesione al paptest e vaccinazione contro la rosolia) rispetto agli italiani.